

La Propaganda

Anno V. - N. 436

Napoli, Giovedì 23 Aprile 1903

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno L. 5,00
Semestre 3,00
Trimestre 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

Il Comitato direttivo della Sezione Socialista è convocato per questa sera; alle ore venti. Dovendosi discutere argomenti urgentissimi, si raccomanda di non mancare.

Pel 1. Maggio

La Sezione Socialista ha votato il seguente ordine del giorno:
L'assemblea della Sezione Socialista delibera di festeggiare il 1. Maggio e di invitare il compagno Arturo Labriola a parlare in nome della Sezione stessa. Ed a poi mandato al Comitato direttivo di espletare le pratiche necessarie.

Per l' "Avanti!",

Roma, 3 Aprile 1903

Cari Compagni

Ecco — perchè voi li giudichiate — i criteri direttivi che seguirei nella pubblicazione dell' "Avanti!"

L'indirizzo del giornale — colla norma del recente voto unanime del gruppo parlamentare — avrà per ragione suprema l'unità morale e politica del Partito, per la difesa degli interessi materiali e morali del proletariato, rimanendo campo aperto e fraterno per sostenere qualsiasi opinione nei limiti del comune programma.

Sprone e controllo all'opera del governo e delle amministrazioni locali, l' "Avanti!" sarà strumento di lotta politica ed economica e di propaganda socialista, oltrechè notiziario accurato della vita generale e locale in Italia e degli avvenimenti internazionali.

Con questi sinceri e sereni intendimenti, nell'attuale difficile momento, penso di non poter negare al Partito la richiesta opera mia, alla quale confido non mancherebbe l'appoggio di tutti i compagni, poichè senza di questo nessuna opera individuale potrebbe avere risultati di feconda vitalità.

Enrico Ferri

Con questa circolare che è, nella sua semplicità, nobile esempio di sacrificio completo al Partito e di fervente amore per l'unità di esso, il nostro illustre compagno dichiara di accettare la direzione dell' "Avanti!"

Già altra volta, nel periodo più minaccioso per la vita del Partito socialista italiano, nel novantotto, discolte le organizzazioni, in prigione o in esilio i socialisti più noti, in carcere il Bisolati e quasi tutta la redazione del giornale socialista, la reazione, ancora fresche le mani del sangue proletario versato, tentò sopprimere l'organo quotidiano del Partito Socialista.

Fu allora che, per la prima volta, e per un breve periodo, Enrico Ferri assunse la direzione del giornale. E il tentativo di soppressione fu sventato, per opera sua. La bandiera fu tenuta alta, nel momento della tempesta, e intorno al suo giornale, si raccolse l'anima socialista italiana, si riannodarono le rotte fila del partito, se ne ridestò lo spirito di combattimento.

Enrico Ferri ricorda, talvolta, con compiacimento l'opera sua in quel periodo, ed ha il diritto di esserne orgoglioso.

Egli vi portò tutte le sue qualità di pensatore, tutte le sue doti di uomo che ha studiato per molti anni, crescendo gloria al nome italiano, l'umanità nei dolori suoi più crudeli, vi portò la fede combattiva nell'ideale socialista, che è venuta, quando egli era già illustre, a completar quasi questa figura veramente italiana, nella multiforme e benefica attività sua.

Ed ora una nuova forma di lotta, da parte dei nostri avversari, viene ad insidiare il Partito Socialista nella vita sua. Una forma nuova, e molto più temibile dell'antica, feroce e sanguinaria, che, se intimoriva i deboli, creava anche i combattenti ed i martiri. Ora le blandizie governative, pur lasciando al Partito nostro la libertà esterna dello sviluppo, pur favorendone, anzi, lo sviluppo apparente e materiale, hanno tentato di renderne meno intensa la vita, meno combattiva l'energia: han tentato di indebolirlo e di dividerlo. In parte, e per breve periodo, il giuoco è riuscito, ma abilità di politici, come ferocia

di reazioni, son poca cosa di fronte alle ragioni che determinano il sorgere. L'espandersi e la vittoria finale di un movimento grandioso, come quello del proletariato nella civiltà contemporanea.

Tuttavia, il giuoco, pel momento, è riuscito, e in conseguenza della nostra attitudine politica e delle nostre divisioni, oggi l' "Avanti!" è in pericolo; oggi il giornale quotidiano del Partito, trasformato in espressione esclusiva di una parte di esso e non più primo all'attacco contro il nemico comune, non raccoglieva e non poteva raccogliere il consenso unanime e la solidarietà di tutti i socialisti italiani.

Ed in questo momento, ancora una volta, i socialisti d'Italia trovano, in Enrico Ferri, colui che può — unico — raccoglierci tutti intorno al giornale comune.

Pare quasi che sia destino di questo uomo, nei momenti solenni della vita del partito nostro, di essere chiamato a rappresentarlo, di esser chiamato a ricongiungerne le parti disperse. Così nel novantotto, così nella lotta ostruzionista, alla Camera, così oggi, una volta ancora.

Ed egli merita questo posto di onore. Più che per le qualità della mente, le quali diedero, l'altra volta, all' "Avanti!" appena egli ne assunse la direzione, la collaborazione di uomini preclari, d'Italia e di fuori, più ancora che per queste, per l'infinito amore al Partito ed alla unità sua. Affetto infinito, che tocca, talvolta, perfino i limiti della superstizione, ma che gli fa sopportare, con serenità estrema e con pazienza più che cristiana, l'astio e il veleno degli attacchi personali, dalle punture di spillo di articoli impastati di genialità e di fiele, che portano un nome noto in calce, e che sono trascritti, con compiacenza evidente, dalla stampa nemica, fino alla ostilità incomposta di moltitudini aizzate.

Con Enrico Ferri non saremo sempre, come finora non siamo stati, di accordo. Ma non è questo che a noi importa; a noi importa vedere nel suo nome e nel suo programma riconfermati la fraternità socialista e la sovranità del Partito sul giornale suo. Noi non avremo, nel giornale diretto da Enrico Ferri, l'espressione della tendenza rivoluzionaria, contro la riformista. Gli uomini più noti di quella resteranno fuori della nuova redazione, come gli elementi più incompatibili di questa escono dalla vecchia, e ben volentieri, generosamente affermava Romeo Soldi, i grimi si terranno in disparte.

Ma noi avremo il giornale di tutto quanto il Partito, il giornale che rifletta, in tutta la sua fisionomia e in tutte le sue frazioni, il movimento socialista italiano.

I sospetti manifestati in proposito sono ingiuriosi ed assurdi, e gli attacchi ultimi ad Enrico Ferri sono la continuazione di quel sistema, che era presso a rendere impossibile la convivenza politica dei socialisti italiani. Oggi si attacca il Ferri, a proposito dello sciopero di Roma, proprio quando la sua condotta in nulla diversa da quella degli altri deputati socialisti gli aveva procurato e meritato il bisimio nostro.

E mentre due giorni prima si attaccava la Propaganda per aver criticata l'opera del Ferri e degli altri, due giorni dopo si attaccava il Ferri, pigliando per buoni gli argomenti nostri.

Il giochetto è troppo evidente, perchè la gran massa del Partito vi si lasci prendere. I socialisti italiani sono decisi — e le deliberazioni dei più grandi centri lo dimostrano — ad avere un giornale loro, organo imparziale di tutti. Ed ora che ne hanno la sicurezza, essi non sono disposti a lasciarlo morire. Frutti troppo amari hanno dato i sistemi seguiti fino ad oggi, perchè sia possibile perseverare in essi.

La Propaganda è letta principalmente dai socialisti e dai lavoratori. Noi non dubitiamo del consenso di questi. Già la Sezione Socialista napoletana ha provveduto a compiere il dover suo. Ma dovunque arrivi questo modesto foglio di carta, dovunque esista un gruppo di socialisti o una organizzazione di lavoratori, noi speriamo e con-

tiamo di trovare un aiuto, per salvare il giornale quotidiano del Partito.

Chi ha seguito nella vita sua l' "Avanti!" ed il Partito Socialista, chi ne conosce la storia, i sacrifici, le difficoltà, i dolori e le vittorie, chi si sente solidale col grande movimento del proletariato italiano, non potrà consentire che la maggior voce di esso sia spenta.

Noi sentiamo di poter dire, parafrasando una frase restata nella storia, che oggi ogni socialista italiano farà il suo dovere.

L' "Avanti!" non deve, l' "Avanti!" non può morire.

La Propaganda

La Sezione Socialista per l' "Avanti!",

La Sezione Socialista ha votato il seguente ordine del giorno:

Se S. S. N., approvando la nomina del compagno Enrico Ferri a direttore dell' "Avanti!" e prendendo atto delle richieste della Direzione del partito, delibera di quotare i soci per la somma minima di una lira, ricordando ai compagni abbienti che è dovere imperioso di concorrere e sostenere l' "Avanti!" con una somma maggiore.

L'assemblea incaricava inoltre i compagni Longobardi e E. Mastracchi di curare l'esazione delle quote. Si pregano tutti i soci di recarsi personalmente a

versare la loro quota, evitando così agli incaricati il lavoro di una esazione a domicilio.

| | |
|---------------------------------|------------------------------|
| Vinc. Favellone L. 50,- | Forges L. 1,- |
| Prof. Spinelli » 30,- | Melinelli » 1,- |
| E. Guarino » 2,- | G. Prisco » 1,- |
| Longobardi » 5,- | Fiore » 1,- |
| Trevisonno E. » 1,- | De Leonardis » 1,- |
| Buscemi » 5,- | Armani » 1,- |
| Mari A. » 1,- | Lucci » 5,- |
| Marvasi » 1,- | Labadia » 1,- |
| De Robbis » 1,- | Sandulli » 5,- |
| Galassi V. » 1,- | Caivano » 3,- |
| Anca » 2,- | Iandolo » 1,- |
| Pisani G. » 1.40 | Briscese » 1.00 |
| Mari M. » 1,- | Raffaele Castaldi » 5,- |
| Meraviglia » 1,- | Mastracchi Eor. » 1,- |
| Vaccariello » 1,- | Ascarelli Dario » 2,- |
| Botta R. » 1,- | Schiavone Mat. » 1,- |
| Adinolfi » 2,- | Morelli Rossi. » 1,- |
| Fragola » 1,- | Postiglione » 1,- |
| Benigni » 1,- | Totale L. 141,40 |

La Sezione socialista ha provveduto ad iniziare, per canto suo, la sottoscrizione fra i soci. Ci rivolgiamo, ora, ai compagni di altri luoghi, a tutti i socialisti van iscritti, a tutti i lavoratori coscienti, a tutti coloro i quali vogliono che il giornale socialista continui le sue lotte per la civiltà e per la classe lavoratrice. Il nostro appello, ne siamo sicuri, non resterà senza risposta. Ci sono già pervenute alcune offerte, che, con quelle che ci giungeranno in questi giorni, verranno, pubblicate nel prossimo numero.

La crisi ministeriale in un'isola oceanina

Dialogo inedito di Giovanni Bovio

Il re TAUMATA solo.

Il re — (guardando dietro l'ultimo che esce). E va tu pure, grosso mercante di patriottismo!... *Patria*, *situazione*, *finanza*, *prestigio delle istituzioni*, ripetono tutti e ciascuno non vuole che sè!... Popolo sciocco, mi hai strappato una costituzione, perchè non volessi un padrone; ed ora portane cento sulla groppa. Se non volevi me solo, dovevi saper volere te stesso. Ma, nato a servire, uno non ti bastava. Fa le spese ai nuovi signori e piangi — E a me tocca la noia di udire tutti questi cavalieri di ventura... Dieci, oggi soltanto, in questa crisi!... Ed ora viene undecimo questo deputato bizzarro che ho fatto chiamare perchè me lo dicono uomo schietto e quasi libero da' partiti... Entri, entri: reco a mia buona fortuna conoscerla e udirla.

(Entra il deputato MOUKIR.)

Moukir — Sono agli ordini della M. V.

Re — Qua la mano. Corse fama della franchezza sua, e alla ragione dello stato giova udire un uomo come lei intorno ad una crisi così oscura.

Moukir — La M. V. mi onora, ed io, sebbene lontano dalla corte e dagli affari, nondimeno dirò, interrogato, come deve dire un onesto uomo.

Re — Che cosa pensa di questa crisi.

Moukir — Sire, compiacetevi particolarmente la domanda. La mia mente non spazia così largo.

Re — Mi volgerò a destra o a sinistra?

Moukir — Sire, la patologia non dice quale canoro sia più letale.

Re — Parla per enigmi?

Moukir — Parlo a buon intenditore.

Re — Consigliami che io mi volga al centro?

Moukir — Ha troppi pretendenti e nessuna idea.

Re — Non crederà opportuno che io oggi mi rivolga all'estrema sinistra.

Moukir — Oggi è acerba; domani sarà marcita. Impatridisce nel periodo intrauterino.

Re — Non si può dire che manchi il sarcasmo.

Moukir — E' il sole della verità.

Re — Dovrei, dunque, tastare il senato?

Moukir — Esercitando anatomia.

Re — Oh! oh!... E' dunque?

Moukir — Dunque, il dialogo è finito. Inchino rispettosamente la M. V.

Re — Aspetti. Vorrebbe Ella che io dessi proprio a Lei l'incarico?

Moukir — Proprio, no: appunto perchè io penso come la M. V.

Re — E sa Ella che penso io?

Moukir — Che la costituzione è un inganno.

Re — O re o popolo. Ciò che vi si caccia in mezzo, è cuneo.

Re — Così, proprio. E c'è una differenza tra noi?

Moukir — Che la V. M. vuole sè, io, l'altro.

Re — Pure, se io oggi volessi me solo, non sarei savio. Mi dia anch'ella prova di saviezza e mi aiuti a...

Moukir — A cercare il cuneo?

Re — Dunque?

Moukir — Dopo trent'anni l'assortimento pare esaurito.

Re — Non c'è più un uomo da bene?

Moukir — C'è... ma nè quegli vuol venire, nè voi, sire, potrete volerlo. Se dopo due giorni ei non fosse abbandonato dal parlamento, sarebbe scacciato cortesemente dalla M. V.

Re — Capisco. Ella per uomo dabbene vuole indicarmi qualche allampanato stropiccione, che vada sputando intorno intorno i precetti di Zenone e di Epiteto! Che facene? Uomo dev'essere, uomo di governo.

Moukir — Di governo, dico io. E appunto perciò dev'essere in alto, per non lasciare intristire le radici nel fondo, deve non partecipare ai grandi ufficiali dello Stato l'irresponsabilità della M. V.; rimuovere i compari; curare la politica estera a misura dei bisogni e delle forze nazionali; non manomettere le franchigie che costarono sangue... e quanto egli durerà?

Re — Un istante, perchè sarebbe un traditore. Ella dice repubblica.

Moukir — Quale parola!... Confessate voi, sire, che giustizia vuol dire...

Re — (contenendosi)... E che altro farebbe egli?

Moukir — Direbbe al re: Se volete consegnare all'erede del trono i destini di una nazione, non lo educate tra cavalli e danze.

Re — E che!... spiante nella vita privata...

Moukir — E di ragion pubblica l'educazione del principe.

Re — E quale parte della libertà lasciate al re?

Moukir — Tutta. Sire, il popolo emigra per farvi libero.

Re — (solo) Ho riso tante volte del mio ufficio e della servitù degli uomini... Questa volta non so nè ridere; nè sdegnarmi. Ma sento di non dover chiamare mai più quegli uomini franchi o pazzi!...

Giovanni Bovio

Nota — Il presente dialogo è stato gentilmente favorito per la pubblicazione al nostro compagno Migliucci, dal sig. Giuseppe Bottacchi, che l'ebbe in dono dall'Autore.

Per Bovio

Riproduciamo dall' *Avanguardia Socialista* questo necrologio di Bovio, scritto da Arturo Labriola, in cui è trasfuso il pensiero di tutti i socialisti di Napoli:

I socialisti rivoluzionari s'inchinano innanzi alla salma di Giovanni Bovio.

L'anima sua si sforzò costantemente verso due supreme manifestazioni: la bellezza e la bontà.

Scorse la tragedia del lavoro ed intese subitamente i dolori e le miserie dei popolosi greggi umani.

Non partì dai presupposti della nostra dottrina e fu più singolare il fatto che giungesse agli stessi risultati di quella. Egli vide coi sereni occhi pensosi la classe